MAGGIO 2009 NR. 125

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

CHE L'AQUILA TORNI A VOLARE

editoriale del Segretario Generale Felice Romano

A pochi giorni dalla Festa della Polizia, che noi abbiamo sempre inteso come la festa di tutti i poliziotti e non dell Amministrazione o dei suoi vertici, il nostro pensiero "vola" ai colleghi dell'Aquila.

Persino dinanzi ad un terremoto o ad una catastrofe naturale il poliziotto non si può permettere il lusso di essere nient'altro: né padre, né madre, né figlio, né figlia, né marito o moglie.
Quando la mattina dopo il terremoto sono riuscito a contattare i colleghi abruzzesi, uno di loro Benito, Segretario Regionale, mi ha testualmente risposto: "Io sto bene, ma l'Aquila non c'è più. Pazienza, adesso bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare".
Questo è il carattere degli abruzzesi, questo deve essere il carattere dei poliziotti.
La mattina stessa sono state tirate su un po' di tende, e al posto della Questura, in parte crollata ed in parte inagibile, i colleghi hanno messo su una "Questura" di fortuna.
Tutti si sono recati al lavoro un paio d'ore prima dell'inizio dell'orario di servizio.
È il mestiere che entra nel sangue: è lo spirito di servizio che trionfa su tutto, persino sugli istinti più primitivi.
Quel giorno ho sentito diversi colleghi: Annalisa, segretario del SIULP, mi ha disarmato con questa affermazione: "Stiamo lavorando e tanto; capirai che c'è molto da fare. Il problema è che, quando avremo finito di lavorare, molti non sapranno dove andare. La loro casa non c'è più".
Presente, nella Questura di fortuna, anche un collega che la notte precedente aveva perso due cari congiunti per il crollo del palazzo.
A L'Aquila, subito dopo il terremoto, la Polizia c'era; magari con la divisa un po' fuori posto, ma in prima linea, dove c'era bisogno, i poliziotti c'erano.
E c'era anche il sindacato, come punto di riferimento e di conforto per i colleghi.
Si sa che quando succedono le disgrazie c'è sempre bisogno di "normalità".
Di piccoli gesti quotidiani, che allontanano i pensieri dai fatti terribili che si stanno vivendo.
I poliziotti avevano bisogno di lavorare, di vedere la polizia in azione, di sapere che il SIULP c'era.
Fabio, Benito, Annalisa e tanti altri in questi giorni ci sono stati, come poliziotti e come sindacalisti del SIULP. Il SIULP c'era, a L Aquila.
Fanno parte di quelli che si rimboccano le maniche e spostano ad un futuro prossimo il tempo del pianto e del dolore: ora è il momento di costruire.
E noi riteniamo che anche il nostro lavoro possa contribuire alla ricostruzione: aiutando i cittadini, contrastando i delinquenti che si nutrono a volte persino della sciagura, e vigilando al massimo per evitare che la criminalità organizzata metta le mani, come a volte accade, sugli appalti per la ricostruzione.
E a quei signori che, avendo molto tempo libero a disposizione blaterano sui massimi sistemi e sull'opportunità di contenere il sindacalismo nelle Forze di Polizia, è appena il caso di fare presente che, in queste tre settimane in cui i poliziotti dell'Aquila e dell'Abruzzo, e i colleghi arrivati in rinforzo da tutta Italia, hanno lavorato ininterrottamente, in condizioni proibitive, avversati persino dal cattivo tempo e dalla mancanza di generi di prima necessità, nessuno, dicasi nessuno, ha minimamente accennato ad un problema inerente ai diritti sindacali: né l'orario di servizio (che è stato in molti casi h 24), né gli straordinari, né le missioni.
Tutti hanno lavorato in silenzio, perché il momento lo impone; ma, mentre tutto questo accadeva, le Amministrazioni, per inghippi procedurali, ritardavano di circa tre mesi il pagamento di alcuni emolumenti a favore dei poliziotti. A Roma, non a L Aquila.
Per dire che, molte volte, si sceglie il momento sbagliato anche per sbagliare.
Ad onor del vero, il SIULP un problema sindacale l'ha sollevato: ma ancora una volta, in piena ragione.
Alla stregua del buonsenso, più che del diritto.
Alcuni colleghi, all'indomani del terremoto, a spese proprie, hanno acquistato maglioni, scarpe e viveri per i poliziotti dell'Aquila: li hanno caricati su alcune auto, ma le auto non sono partite.
Perché il questore lo ha impedito, ritenendo che il motivo del viaggio non potesse risultare ascrivibile a fattispecie di servizio. Sic!
E noi per questo proviamo vergogna.
Sarebbe davvero il caso che, in momenti così difficili, una volta soltanto, l'Amministrazione desse un segnale concreto di esistenza in vita, ed intervenisse per ripristinare il buonsenso e la logica prima di ogni altra questione.
Si avvicina la Festa della Polizia e sicuramente fanno pensare gli interventi come quelli di Oscar, il Segretario del SIULP di Belluno, che chiede esplicitamente che "i fondi generalmente destinati al rinfresco possano essere più utilmente destinati all'aiuto delle genti dell'Abruzzo, pur mantenendo il momento celebrativo della Festa".
Ecco, questa è la proposta del SIULP: mantenere la Festa della Polizia, ma destinare le spese per il rinfresco

(segue a pag. 2) ⇨

(segue da pag. 1)

CHE L'AQUILA TORNI A VOLARE

ai terremotati abruzzesi.
Ritengo, e penso che così ritengono anche i poliziotti, che una Festa del genere sarebbe il modo migliore per consacrare il senso della nostra missione al servizio della gente, e per diffondere, al di là di ogni spot pubblicitario, il messaggio che più ci sta a cuore: il giorno della nostra Festa deve essere il giorno in cui dimostriamo, più di tutti gli altri giorni, quanto davvero crediamo in quello che facciamo.
A Benito, Fabio, Annalisa e a tutti gli amici e i colleghi dell'Abruzzo, l'augurio più sincero che l'Aquila torni presto a volare e che la prossima Festa della Polizia, sia soprattutto, la loro festa: la festa di chi, quando è necessario, sa essere, prima di tutto, un poliziotto.

Pubblichiamo di seguito la lettera inviata dal Capo della Polizia Antonio Manganelli, al Segretario Generale Felice Romano

Carissimo
nel corso della mia recente visita a L'Aquila ho avuto modo di constatare ed apprezzare l'impegno e la dedizione profusi dal personale della Polizia di Stato operante nelle zone terremotate per assicurare a tutti le migliori condizioni di sicurezza, fornendo un qualificato contributo alla preziosa opera di soccorso, presidiando il territorio in funzione antisciacallaggio, garantendo la necessaria tutela alle decine di personalità istituzionali che si sono recate nella provincia a visitare le località sinistrate.
Assolutamente esemplare e degno della massima stima e considerazione - come, peraltro, avevo già potuto rilevare durante il mio precedente sopralluogo in Abruzzo - è il comportamento delle donne e degli uomini dell'Istituzione che, ancorché direttamente e duramente colpiti dal sisma, non si sono mai risparmiati, nonostante le inevitabili difficoltà legate all'eccezionalità della situazione, nel fornire assistenza a quanti versavano in stato di bisogno, anche a costo di "trascurare " le proprie famiglie, quando l'assolvimento del dovere lo rendeva necessario.
Mentre ho piacere di cogliere questa opportunità per rinnovare il mio pieno compiacimento ed il più sentito ringraziamento per quanto stanno facendo i poliziotti che operano "in loco", ritengo utile inviarLe copia di un documento sindacale, che il Segretario generale provinciale del SIULP de L'Aquila Fabio LAURI mi ha consegnato ieri, nel quale si menzionano, tra l'altro, talune inefficienze che vengono addossate all'Amministrazione della pubblica sicurezza.
Al riguardo, desidero farLe presente che il Dipartimento si è autonomamente e tempestivamente attivato per garantire a tutto il personale impegnato le migliori condizioni di impiego, sicché ogni tipo di disfunzione può ormai ritenersi complessivamente superato. Eventuali problematiche ulteriormente emergenti saranno certamente trattate con la massima tempestività, come richiesto dagli eventi e dal dovuto rispetto nei confronti di quanti, silenziosamente ma con febbrile e costante dedizione, mantengono alto anche in quelle aree martoriate il nome ed il prestigio della Polizia di Stato.
L'occasione mi è gradita per inviarLe i migliori saluti.

Antonio Manganelli

ASSEMBLEA 5 MAGGIO: IL MALCONTENTO DEGLI OPERATORI DI POLIZIA

il cartello sindacale per protesta diserterà la partecipazione alla prossima Festa della Polizia

Un'assemblea sindacale molto partecipata, la prima nella nuova sede della Questura, quella che si è tenuta il 5 maggio u.s., organizzata dal cartello sindacale SIULP, SIAP, SILP, UGL Polizia, CONSAP e COISP contro i tagli alla sicurezza.
La risposta delle colleghe e dei colleghi in termini di partecipazione è stata massiccia con numerosi interventi e contributi che hanno arricchito il dibattito che è seguito alle dichiarazioni dei vari segretari provinciali che si sono avvicendati sul tema in discussione.
Il malcontento che è stato registrato ha raggiunto limiti di guardia, accentuati da tagli sempre maggiori che incidono in termini allarmanti sulla carenza di mezzi a disposizione, di strumenti operativi e, ultima chicca, anche delle retribuzioni, come in questi giorni accaduto per le indennità accessorie e gli straordinari.
La mancata previsione di fondi per il rinnovo contrattuale, per il riconoscimento delle specificità e per il riordino delle carriere, così come i tagli allo studio sulle spese correnti, determinano una situazione inaccettabile, e anche da Taranto si leva alto un grido di disapprovazione.
Dopo una campagna elettorale imperniata per molti aspetti sul problema sicurezza, e dopo che i cittadini hanno premiato i propositi del governo per assicurare una più incisiva risposta in termini di sicurezza su tutto il territorio nazionale, è stato un precipitare di eventi negativi.
Dalle ronde, frutto di spinte emotive, ad una quasi scientifica campagna di tagli alle spese da destinare alla sicurezza, che ha portato questo governo a voltare le spalle alle legittime ragioni degli operatori di polizia.
A Taranto poi è accaduto un fatto oltremodo increscioso.
Durante i lavori dell'assemblea è stato negato l'accesso ad alcuni giornalisti che volevano dare risalto alle ragioni degli operatori di polizia della nostra città, impedendo di fatto l'esercizio del diritto di cronaca e di informazione.
Se la Polizia di Stato è fra la gente, non si comprende perché si impedisce alla società civile, alla gente comune di sapere le ragioni che spingono gli operatori di polizia, in termini di assoluta compostezza e civiltà, a rappresentare il proprio malcontento o le proprie rivendicazioni.
Riteniamo che la scelta di impedire la diffusione di queste notizie con il mancato ingresso dei giornalisti, sia un atto di gravità che non può passare sotto silenzio.
Per tali ragioni il cartello sindacale di cui sopra ritiene di adottare una ferma protesta disertando la partecipazione alla prossima Festa della Polizia che si terrà il 15 maggio a Taranto.
In quell'occasione i sindacati di Polizia di Taranto appartenenti all'anzidetto cartello sindacale saranno presenti, a fianco di tutti gli operatori di polizia, manifestando il proprio dissenso con un volantinaggio per denunciare il grave atto testè indicato e rivendicare una nuova attenzione alle ragioni degli operatori della Polizia di Stato.

Pubblichiamo la lettera inviata dal Questore di Taranto al Segretario Provinciale circa le problematiche sollevate da questa O.S. relative al Commissariato di Manduria.

Con riferimento alla nota del 27 marzo u.s. relativa all'oggetto, si forniscono i seguenti elementi di informazione:

1. *Per quanto concerne la segnalata carenza di autovetture da destinare ai servizi di Volante, si evidenzia che il Comm.to P.S. di Manduria dispone di ben sei autovetture colore d'istituto, delle quali tre idonee per i servizi di controllo del territorio ed in particolare una A.R. 159 e due FIAT Marea. Delle due FIAT, entrambe in discrete condizioni d'uso, ad oggi una è momentaneamente ferma in attesa della sostituzione del cambio.*
2. *Il problema della custodia delle armi in dotazione al personale al momento non può essere risolto per mancanza in magazzino di armadietti blindati. Ad ogni buon fine si rappresenta che il Comm.to di Manduria dispone, come gli altri Commissariati, di tre armadietti blindati, di cui uno a cellette.*
3. *I poliziotti di quartiere, contrariamente a quanto riferito, non vengono quasi mai distolti dal loro servizio. Solo in qualche rara circostanza per assicurare la presenza di equipaggi sul territorio nell'arco delle 24 ore, il poliziotto di quartiere è stato impiegato presso il C.O.T. ma mai in servizio di Volante. L'unico poliziotto di quartiere impiegato in servizio di O.P. allo stadio è il Sovr.te C. Magno Alfredo, il quale a rotazione con tutti gli altri ufficiali di P.G. concorre ad assicurare la domenica tale servizio.*
4. *Infine, lo straordinario, sia quello programmato che quello emergente, viene gestito secondo le esigenze di servizio e normalmente non viene superato il monte mensili di 360 ore assegnato all'Ufficio. Recentemente, solo nel mese di settembre 2008 ed in quello di febbraio del corrente anno, il suddetto monte ore è stato superato per far fronte nel primo caso ai numerosi servizi estivi svolti nel mese di agosto nella zona turistica di San Pietro in Bevagna e nel secondo caso per importanti indagini di P.G. che hanno portato all'emissione di 51 ordinanze cautelari in carcere. Solo nei suddetti casi, il Dirigente di quel Commissariato ha fatto ricorso alla contabilità separata, chiedendo - in considerazione dei prevedibili tempi lunghi di liquidazione delle competenze - se qualcuno avesse voluto optare per il riposo compensativo, ricevendo peraltro, risposta negativa.*

Il governo di centro destra volta le spalle agli uomini ed alle donne in divisa - comunicato congiunto del cartello

Protestiamo contro l'ulteriore messa in scena di un'opera già vista: si promettono risorse, mezzi, strumenti e al momento dei fatti si fa retromarcia e si tradiscono i giuramenti.

Nel corso di un'audizione alla Presidenza del Consiglio, il Governo ha illustrato la sua politica dicendo che prima ci sarebbero stati i tagli e poi gli investimenti.

I tagli li abbiamo visti, e tutti gli uffici di polizia sono in crisi e non possono più far fronte alle emergenze quotidiane.

Gli investimenti invece no: denunciamo anzi ad oggi la pressoché totale assenza di fondi per il rinnovo contrattuale degli operatori della sicurezza, per la retribuzione delle indennità, per il riconoscimento della specificità e per il riordino delle carriere che serve a ridisegnare un sistema sicurezza attuale ed adeguato alle accresciute e mutate esigenze di sicurezza del nostro Paese.

Denunciamo invece i tagli dell'85% sulle spese per l'armamento della polizia di stato, del 56% sulle spese per l'ordine pubblico, del 20% sulle spese di riscaldamento degli uffici.

Denunciamo tagli per 16 milioni di euro sullo straordinario dei poliziotti.

Per questi motivi, per poter garantire una sicurezza reale ai cittadini e condizioni di oggettiva agibilità per i poliziotti, i sindacati di polizia proclamano la mobilitazione generale contro la fallimentare politica del governo sulla sicurezza.

MENSA OBBLIGATORIA

Il Dipartimento della P.S., con nota nr. N.557/RS/Ol/74/0286 del 17 aprile 2009, in risposta al nostro quesito di chiarimenti sul punto 1 della circolare n.750.Cl.AG.340.1.l/4830 del 24/11/2008, concernente l'aggiornamento dei criteri per l'attribuzione del beneficio della mensa obbligatoria di servizio, si è così espressa:

"una delle fattispecie che danno titolo a beneficiare del vitto in regime di gratuità, ai sensi dell'art. 1, comma L lett. b), della legge 18/5/1989, n. 203 è rappresentata dal prolungamento dell 'orario di servizio per almeno un 'ora oltre le 14.00 ovvero le 19.00.

Tale prolungamento dell'orario ordinario implica che la permanenza in servizio sia da considerarsi orario straordinario e, pertanto, in tali fattispecie il personale ha diritto al beneficio in questione.

Qualora, invece, il dipendente si trattenga in ufficio oltre le ore 19.00 durante un turno di servizio straordinario (ad esempio un turno 16/21 successivo al turno 8/14) la protrazione dell 'orario non dà diritto all'attribuzione del beneficio in questione."

RIDUZIONE IRPEF DI 134 EURO

Lo stabilisce un D.P.C.M. pubblicato in Gazzetta Ufficiale, che attua la previsione contenuta nell'art. 4, comma 3, del D.L. anticrisi. In particolare, la norma prevede, a favore del personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, una riduzione dell'imposta e delle addizionali, demandando ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri l'individuazione della misura della riduzione e delle sue modalità applicative. Detto D.P.C.M. è stato emanato il 27 febbraio 2009 ed ha previsto:

che i soggetti destinatari della riduzione, tra tutto il personale militare delle Forze armate (compreso il Corpo delle capitanerie di porto), delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sono coloro i quali abbiano percepito nell'anno 2008 un reddito da lavoro dipendente complessivamente non superiore a 35.000 euro; la misura della riduzione che corrisponde a 134 euro (per il personale volontario non in servizio permanente delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché per gli allievi delle accademie, delle scuole e degli istituti di istruzione, la riduzione si applica sull'imposta lorda determinata sulla metà del trattamento economico complessivamente percepito);

le modalità di applicazione che avverrà tramite il sostituto d'imposta il quale applicherà la riduzione in un'unica soluzione, fino a capienza dell'imposta lorda calcolata sul trattamento economico accessorio erogato e, per l'eventuale importo residuo, in occasione delle successive erogazioni effettuate nell'anno al medesimo titolo.

Presso la nostra Segreteria Provinciale è consultabile copia del testo del DPCM.

Lo giuro! Lo giuro: ma così non duro

Ho giurato, quasi trent'anni fa, come tutti voi, di essere fedele alle leggi della Repubblica, alle sue istituzioni, e di essere pronto a difendere l'incolumità e la vita dei cittadini anche a costo dell'estremo sacrificio.
L'ho giurato perché profondamente credevo e credo nello Stato e nei valori fondamentali posti
alla base di esso: la democrazia, la libertà, la solidarietà, la partecipazione.
Come tutti voi, mi è capitato di svolgere con dignità la mia professione, e di provare sulla mia pelle le mille incongruenze di un'Amministrazione non sempre al meglio delle possibilità, di alcuni Governi che in materia di sicurezza non sempre hanno imboccato la via giusta, di alcuni politici che sulla Polizia hanno delle idee un po' originali.
A qualcuno di noi è purtroppo capitata la prova dell'estremo sacrificio: e il suo ricordo ci serve quotidianamente da esempio, anche nei momenti più difficili.
Momenti come questo, in cui davvero non c'è fine al peggio, in cui di giorno in giorno le notizie si succedono con toni sempre più drammatici.
Tanto che, ad un certo punto, il dramma è tale da diventare commedia.
Abbiamo cominciato qualche anno fa, denunciando i tagli alla sicurezza, affrontando a petto in fuori il fuoco di sbarramento di tutti coloro che, per mestiere o per passione, negavano ostentatamente la nostra verità.
Abbiamo poi continuato chiedendo la razionalizzazione delle risorse, e ci siamo sorbiti, con santa pazienza, gli sberleffi e le ingiurie di quanti ritenevano che la situazione, per quanto grave e a nostro dire apocalittica, non era tale da avallare la triste ipotesi di un coordinamento reale tra le forze di polizia.
Dopo il primo e un risicato secondo, siamo alla frutta.
Da circa tre mesi in tutti gli uffici di polizia non si pagano più le missioni: non solo è stato decurtato in maniera significativa (in alcune questure persino del 70%) il relativo stanziamento, non solo i poliziotti sono costretti ad anticipare di tasca loro le spese relative, ma persino quando arriva il momento di pagare quello che è stato fatto, l'Amministrazione "nicchia".
Prende tempo, accampa scuse, fischietta facendo finta di niente come, nei film del dopoguerra faceva il cliente squattrinato dinanzi al conto del macellaio.
Da circa tre mesi in tutti gli uffici di polizia non si paga più lo straordinario: e qui va fatta una precisazione.
Lo "straordinario", lo dice la parola stessa, dovrebbe indicare una prestazione del tutto eventuale, che a volte c'è e a volte non c'è, e che, nei casi in cui c'è avviene in maniera sporadica e del tutto occasionale.
Nella Polizia di Stato lo straordinario non è questo: accade sempre la necessità di lavorare al di fuori del servizio, c'è sempre il bisogno di un qualcosa di più, e questo avviene in maniera quotidiana, ampiamente prevedibile e del tutto, scusate il gioco di parole, ordinaria.
Lo "straordinario" in polizia è del tutto "ordinario"; a differenza di tutto il mondo del lavoro nella Polizia di Stato lo straordinario è considerato da quando esiste uno strumento quotidiano di integrazione dell'orario di servizio.
Di conseguenza il lavoratore di polizia lo percepisce, in maniera del tutto legittima, come reddito vero e proprio.
Per cui tenere per tre mesi "a stecchetto" centomila poliziotti equivale a pagare uno stipendio ridotto, con tutti i rischi che la scellerata operazione comporta.
Rate di mutuo non pagate, bollette rinviate, affitti in sospeso: giacché è il caso di ripeterlo, i poliziotti non sono "i nostri ragazzi", come ancora oggi qualche politico e qualche uomo di governo, in buona o in cattiva fede, tornano a ripetere, facendo capire che noi tutti siamo dei bravi e volenterosi bambinoni che, con la mancetta di fine mese, ci togliamo qualche sfizio.
I poliziotti sono professionisti della sicurezza, che si differenziano dagli altri professionisti semplicemente perché percepiscono un reddito più basso: e che, finito il lavoro hanno poi mogli, figli e parenti a cui render conto, o, comunque, una vita sociale da pagare e da affrontare.
Sorpresina finale: dopo le missioni, dopo gli straordinari (sui quali, è il caso di dirlo, siamo riusciti a sbloccare la situazione) non ci è stata risparmiata, proprio qualche giorno fa, una inattesa "suspense" persino sul pagamento della nostra primaria ed in molti casi unica fonte di reddito e di sostentamento: lo stipendio.
Per la prima volta nella storia molti colleghi, che hanno l'accredito dello stipendio al 19 di ogni mese con valuta dal 23, non hanno visto sul proprio conto corrente, l'attesissimo movimento: passato il 19, il 20, e poi il 21 e poi il 22, sono piovute al SIULP numerosissime e allarmate segnalazioni.
Soltanto in data 23, quando la suspense era ormai al culmine, si è capito l'inghippo: la Banca che gestisce i nostri accrediti ha avuto un problema nel gestire una innovazione informatica, e da qui il clamoroso ritardo di procedura, ma non di valuta.
La valuta, per chi ha l'accredito, ha sempre la stessa data.
Abbiamo chiesto con forza all'Amministrazione di rendere pubblica la lettera di scuse che la banca ha inviato: giacché i danneggiati morali di questo inghippo informatico sono sicuramente i oliziotti, prima ancora che i funzionari dell'Amministrazione. Lo giuro, lo giuro, ma io come poliziotto così non duro.
Il nostro è un mestiere delicato, che richiede prudenza, esperienza, equilibrio, ma anche e soprattutto tranquillità.
Tranquillità economica, innanzi tutto, dalla quale buona parte del nostro equilibrio quotidiano deriva.
La certezza del reddito, il pagamento del dovuto nei tempi dovuti sono diritti essenziali del lavoratore, sono condizioni imprescindibili per l'attività dei lavoratori di polizia.
Non ammettiamo altri momenti di suspense: molti colleghi ci hanno chiesto di dimostrare la nostra forza con apposite manifestazioni di protesta dinanzi a fatti così inquietanti.
A noi non interessa "dimostrarci" forti; a noi interessa "essere" forti.
Minacce non ne facciamo perché, essendo uomini e donne di legge, non siamo abituati a farne.
Ma promesse si, come rappresentante del SIULP, il più antico e autorevole dei sindacati dei oliziotti, io prometto che dinanzi ad altri timidi tentativi di suspense, i poliziotti del SIULP sapranno essere forti.
Lo giuro, lo giuro, ma io così, come poliziotto, davvero non duro.

S.I.U.L.P.

CAAF CISL

Come ogni anno, il S.I.U.L.P. è lieto di offrire ai propri iscritti un servizio di consulenza fiscale per la compilazione dei modelli 730 e dei modelli Unico. Riportiamo qui di seguito i punti CAF a disposizione degli iscritti

TARANTO CENTRO	Corso Umberto, 185
TARANTO EST	Corso Piemonte, 91
TARANTO TAMBURI	Via Verdi, 72
TARANTO LAMA	Via Lama, 66
STATTE	Via Carso, 5
CASTELLANETA	Villa De Gasperi, 22
MARINA DI GINOSA	Viale Trieste, 5
MANDURIA	Via XX Settembre, 1
MARUGGIO	Via Mazzini, 3
TORRICELLA	Piazza Umberto, 9
GROTTAGLIE	Via Ferraris, 10
S. GIORGIO JONICO	Via Isonzo, 10/12
MONTEIASI	Via Lotta, 43
MARTINA FRANCA	Piazza Plebiscito, 16
MASSAFRA	Piazza Pio XI, 10
GINOSA	Via Libertini, 6
LEPORANO	via Trieste, 24
S. MARZANO	Via Castriota, 24

PER TUTTI GLI ISCRITTI IL SERVIZIO È COMPLETAMENTE GRATUITO.

Preghiamo pertanto tutti i colleghi di portare al seguito la propria tessera SIULP (chi ne fosse sprovvisto può ritirarla presso la Segreteria Provinciale).